# Tre Valli Da forti ad attrazioni transfrontaliere

## Riattivato il progetto di Parco culturale, i finanziamenti iniziano ad arrivare

**MAURO VEZIANO**

■ La conferma viene da Raffaele De Rosa, direttore dell'Ente regionale di sviluppo Bellinzonese e valli: è stato riattivato dopo tre anni il progetto di Parco culturale transfrontaliero del sistema fortificato alle frontiere italosvizzere. In parole povere si avvera il sogno di Osvaldo Grossi, presidente della FOR-TI, l'associazione che gestisce non solo il museo militare del forte Mondascia a sud di Biasca, ma anche un gran numero di fortificazioni minori lungo la linea LoNa (Lodrino-Osogna), che nel secolo scorso sbarrava il passo ad un eventuale transito di eserciti in armi attraverso la Riviera. Il progetto coinvolge anche numerose opere di artiglieria nel Sottoceneri, per tacere della zona del San Gottardo dove si concentra il maggior numero di forti, parecchi dei quali sono già diventati un'attrazione turistica.

«Si tratta delle fortificazioni risalenti anche alla seconda ma soprattutto della prima guerra mondiale, dal Mendrisiotto alla Leventina – osserva **Raffaele De Rosa** – non sono evidentemente tutte le fortificazioni ticinesi. È stata fatta infatti una selezione sulla base del progetto presentato nel 2009. Allora era stato accettato sia dalle auotorità federali (SECO) sia da quelle ticinesi come progetto meritevole. Ora l'abbiamo ripreso e aggiornato nel senso di cercare di valorizzarlo, creando dei percorsi turistici che permettano di conoscere queste regioni a livello storico e culturale ma, ribadisco, anche turistico. Grossi è un importante partner per il nostro progetto». L'idea nella Riviera è quella di allestire un percorso circolare che parte da Biasca e vi ritorna dopo aver percorso la valle. Questo per fare l'esempio di Biasca ma il discorso è analogo per esempio in valle Morobbia fino al Gesero. Più a nord San Gottardo e San Giacomo sono le montagne fortificate per antonomasia. «Se facciamo un elenco solo di quello che offre la Leventina riempiamo tre pagine» osserva De Rosa.

Il progetto non è nuovo ma lo sono l'approccio e l'ente promotore. Ai tempi se ne era interessata Via Storia, ma anche la Regione Valli di Lugano, prima che il testimone fosse raccolto appunto dall'Ente di sviluppo di Bellinzona e Valli. Vi sono anche percorsi fin nel Mendrisiotto, tutti in territorio ticinese, che però conducono o alle fortificazioni italiane appena al ridosso del confine. Sono opere legate alla prima guerra mondiale. Il sito di riferimento è frontieranord.it, che rimanda ai siti ticinesi «Noi ora ci stiamo occupando di tutta la parte amministrativa per arrivare alla decisione di sussidiamento- continua De Rosa- Presenteremo uffcialmente la richiesta al Cantone entro una quindicina di giorni, nel frattempo stiamo già elaborando i testi e preparando i percorsi e come tempistica noi speriamo di essere operativi già a settembre ma si tratta di una corsa contro il tempo. Al più tardi completeremo il tutto nel 2014.» I parter sono molti: Enti regionali di sviluppo, Comuni, Dipartimento della difesa, associazioni, enti turistici, le fondazioni del San Gottardo, il Gruppo sentieri, Fondazione Valle Morobbia, Ufficio Beni culturali, SEREC, ecc.

**INGRESSO MIMETIZZATO** Una seconda vita attende le fortificazioni di artiglieria abbandonate dall'esercito. (Foto Archivio CdT)

Powered by TECNAVIA

*Copyright © 08/03/2013 Corriere del Ticino*